

## LE RETI DELL'INNOVAZIONE

## LE RETI DELLA CHIMICA VERDE E DELL'INNOVAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA

Il settore dei prodotti biobased (bioplastiche, bio-chemicals ecc.) può essere considerato una delle risposte necessarie a disaccoppiare la crescita economica dal consumo di risorse. Genera impatti positivi dal punto di vista ambientale (riduzione delle emissioni di gas clima alteranti, più efficiente utilizzo delle risorse), sociale (creazione di nuova occupazione) ed economico (maggiore valore aggiunto ed utilizzi a cascata delle biomasse) (Oecd 2014). Il *World Economic Forum* ha stimato in più di 200 miliardi di euro al 2020 il valore del mercato della filiera delle biomasse, con un potenziale di crescita dell'occupazione di almeno il 10%, equivalente a 3 milioni di nuovi posti di lavoro.

L'Europa ha investito nell'innovazione e crescita di questo settore attraverso la *Joint Technology Initiative/Public Private Partnership Biobased Industry* (JTI/PPP BBI), a cui la Regione Emilia-Romagna partecipa attraverso il board di consultazione dello *States Representatives Group*. La BBI ha l'obiettivo di convertire il 30% della produzione chimica europea su produzioni bio-based, arrivando sino al 50% per i prodotti chimici ad alto valore aggiunto. Il nuovo modello è quello di generare materia prima rinnovabile in maniera distribuita, attraverso la valorizzazione di biomasse locali, derivanti da colture dedicate e/o scarti di produzione industriale, riducendo così la dipendenza da altre regioni extra europee e incrementando l'efficienza

delle risorse. Dato il carattere regionale delle filiere legate alla bioeconomia e alle biomasse, questo nuovo modello potrà generare nuove opportunità soprattutto a scala locale.

La Regione Emilia-Romagna, regione dalla forte vocazione agroindustriale, sposa questa visione e ha individuato il tema della valorizzazione degli scarti dell'agroindustria come uno dei temi chiave sui quali impennare la propria strategia di specializzazione intelligente (*Smart Specialization Strategy*, o S3). La disponibilità di biomasse di scarto in Emilia-Romagna è considerevole: complessivamente circa 1.400.000 t/a di residui agricoli e circa 530.000 t/a di residui agroindustriali (Ciri Energia e ambiente, Università di Bologna, 2015).

Il progetto strategico *Green Lab Valley* (GLV), con la creazione di un laboratorio di ricerca consortile (*hub* biomasse) intende stimolare la valorizzazione di biomasse derivanti dall'agroindustria verso prodotti ad alto valore aggiunto per l'industria della salute (componenti base per la cosmetica e la nutraceutica) e del *packaging* (biopolimeri compostabili).

Il laboratorio consortile, localizzato nell'area industriale del petrolchimico di Ferrara, si avvarrà di competenze di eccellenza (Università di Bologna e di Ferrara, Apm srl) sviluppate dal territorio regionale nel corso degli anni grazie all'eredità del Laboratorio Giulio Natta. Finanziata dalla Regione Emilia-Romagna, la fase prototipale vuole

testare operativamente su piccola scala le tecnologie più idonee per lo *scale-up* del futuro *hub* biomasse e mobilitare le imprese, testando in vero i risultati prodotti, per l'adesione al consorzio.

Sempre nel settore della bioeconomia, la Regione Emilia-Romagna è attiva, di nuovo attraverso Aster, anche in un'altra iniziativa di respiro più Europeo: la *Vanguard Initiative* (*Vanguard Initiative for new growth through smart specialisation*). La rete raggruppa le Regioni europee con obiettivi S3 omogenei, attivando sinergie con altri strumenti e possibili fonti di finanziamento a livello europeo (fondi BBI e BEI) e regionale (fondi Por). La rete Vanguard opera su cinque diverse iniziative pilota che stanno a loro volta attivando 32 progetti dimostrativi con un forte coinvolgimento del settore industriale. Una è dedicata alla bioeconomia e in particolare alla cooperazione interregionale sull'utilizzo innovativo di biomasse non destinate al consumo umano. Il pilota punta su attività dimostrative che promuovano lo sviluppo di nuove filiere *biobased*; esperti della Regione Emilia-Romagna sono coinvolti sui temi degli utilizzi innovativi di biogas (Crpa lab), della valorizzazione della lignina (Università di Bologna) e della produzione di proteine da biomasse di scarto (Cnr).

Sara Picone, Daniela Sani,  
Francesco Paolo Ausiello  
Aster

